



Apocynaceae

***Asclepias syriaca* L.**

Sinonimi: *Asclepias cornuti* Decne.

Nomi comuni

Italiano: Pianta dei pappagalli, Albero della seta, Lino d'India, Cotone egiziano

Inglese: Common milkweed

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto E. Romani



[2] Foto E. Romani



[3] Foto E. Romani

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

America settentrionale

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita introdotta a scopo ornamentale in Europa nel XVIII secolo. È stata coltivata intensivamente nella seconda metà del XIX secolo, come pianta mellifera, ornamentale, da fibra tessile e da carta, mentre i peli dei semi sono stati usati come imballaggio, per fare corde e per imbottire giubbotti di salvataggio. La sua coltivazione è stata poi abbandonata intorno al 1950. È attualmente in vendita soprattutto come pianta mellifera e ornamentale.

RICONOSCIMENTO

Habitus [Foto 1]: pianta erbacea perenne (legnosa alla base), alta 1 (2) m, che produce un lattice bianco.

Fusto: fusto robusto, eretto, provvisto di peli lanuginosi. **Parti sotterranee:** radici a rizoma, striscianti e superficiali, che danno origine a nuovi fusti e radici a sviluppo verticale che possono raggiungere profondità di oltre 3 metri. **Foglie [Foto 2]:** foglie opposte, ovato-lanceolate, grandi (10-20 cm di lunghezza e 5-11 di

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2018.

Scheda monografica *Asclepias syriaca*.

Regione Piemonte, Torino.

larghezza), lisce o sparsamente pelose sulla pagina superiore e con densi peli bianchi corti sulla pagina inferiore. **Fiori:** fiori (lunghi 6-8 mm), pedunculati, riuniti in ombrelle apicali o alle ascelle fogliari superiori, profumati e abbondantemente nettariiferi, di colore porpora-rosati con sfumature verdastre alla base e più chiari nella parte superiore. **Frutti [Foto 3]:** follicoli fusiformi ricoperti di soffici peli lunghi fino a 11 cm che racchiudono semi ovali provvisti di un ciuffo apicale di lunghi peli sericei.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

Può essere confusa con altre specie coltivate del genere *Asclepias* di cui tuttavia non sono note naturalizzazioni sul territorio italiano: *Asclepias speciosa*, che però ha foglie ampie, arrotondate o cuoriformi, fusti densamente lanosi e fiori più lunghi e meno numerosi; è più difficile confonderle con *A. tuberosa*, anch'essa coltivata, che ha fiori rosso-arancio e non possiede lattice.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: cresce preferibilmente in terreni argillosi leggeri/sabbiosi, mediamente ricchi di nutrienti, in piena luce o ombra leggera, ma si adatta sia a pH acidi che basici e sopporta siccità, salinità del suolo, elevati livelli di insolazione e temperature elevate.

Impollinazione: grazie alla produzione di nettare diurna e notturna ha un ampio gruppo di insetti impollinatori, ma l'efficacia dell'impollinazione è abbastanza bassa.

Riproduzione e dispersione: solo 4-6 fiori dell'infiorescenza fruttificano (in luglio-agosto); ogni follicolo contiene 150-425 semi che possono essere trasportati a grandi distanze dal vento. I semi mantengono la capacità di germinazione per un tempo relativamente limitato, in alcuni casi inferiore a un anno. In Europa, la germinabilità dei semi prodotti sembra essere molto bassa; la diffusione ad opera dei semi non è comunque da sottovalutare, a causa dell'elevato numero dei semi prodotti.

Moltiplicazione vegetativa: ha un'elevata capacità di propagazione mediante i rizomi sotterranei (che germogliano in aprile e maggio). Il raggio di espansione del sistema radicale può raggiungere i 3 m in un anno. A partire da un singolo rizoma, con molte gemme avventizie, può crescere una colonia di migliaia di piante clonali.

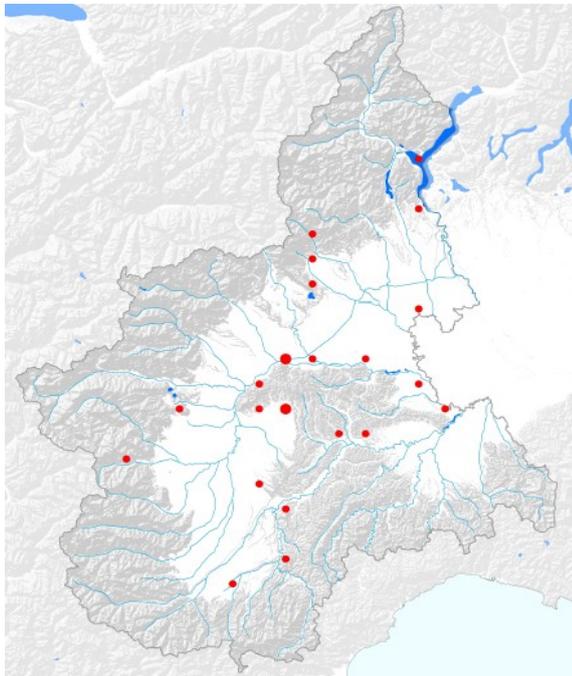
PERIODO FIORITURA:

giugno-agosto.

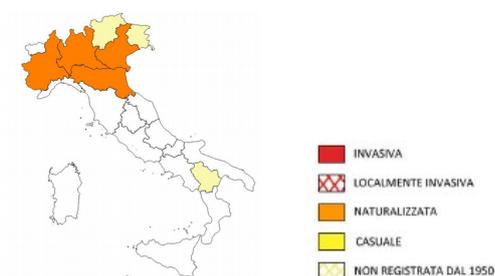
AMBIENTE

Si trova in habitat semi-naturali o antropizzati, come bordi stradali, aree ferroviarie, incolti e seminativi, frutteti e vigneti abbandonati, ma anche in prati mesofili, vicino ai corpi idrici, in aree umide e ai margini dei boschi.

DISTRIBUZIONE



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV

LISTA NERA CPS-SKEW

INV

LISTA UNIONALE REG. EUROPEO 1143/2014

IMPATTI

Ecosistemi

È tra le specie invasive che possono minacciare gli habitat di prateria xerica, steppiche o sabbiosa, anche di greto, alcuni dei quali prioritari ai sensi della Direttiva "Habitat"; il suo effetto è maggiore negli ambienti che sono stati alterati dall'azione antropica.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

Ambienti prativi xerici o a steppica e sabbiosa (2330, 4030, 6210, 6240)*

Agricoltura e allevamento

Può avere potenzialmente un forte impatto sulle attività agricole per la sua capacità di diffondersi rapidamente e di stabilirsi permanentemente, in densi popolamenti come infestante nelle aree coltivate, ma anche per la capacità di agire come vettore di malattie virali e fungine delle piante; i peli dei semi possono ostruire i macchinari agricoli; può ridurre la produttività dei pascoli; può danneggiare l'allevamento per la presenza di glucosidi che possono avvelenare pecore, bovini, cavalli e pollame (anche se non è appetibile per il gusto amaro).

Tuttavia attualmente la specie non costituisce una criticità per agricoltura e allevamento nel territorio regionale.

Salute

Il suo polline è allergenico e il suo lattice tossico può causare irritazione al contatto con la pelle; i glucosidi contenuti nel lattice possono causare avvelenamento per ingestione.

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

Ai sensi del Decreto Legislativo 230/2017 è fatto divieto di detenzione, trasporto, coltivazione, commercializzazione, utilizzo e rilascio nell'ambiente di questa specie.

È necessario evitare lo spostamento di suolo contaminato dai rizomi e dai semi per prevenirne ulteriore diffusione.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Data la sua limitata importanza in ambito agricolo per il Piemonte, non sono attualmente previsti specifici programmi di gestione di *A. syriaca*. Tuttavia, poiché in altri paesi del sud Europa è stata segnalata la presenza della specie in aree agricole abbandonate (es. vigneti dismessi) o in pascoli degradati, si consiglia di verificarne l'eventuale comparsa in tali habitat e di intervenire tempestivamente per limitarne la diffusione.

Interventi di tipo meccanico e fisico

Dalle informazioni reperibili in letteratura, la diffusione della specie viene fortemente contrastata dalle lavorazioni profonde e dalla rotazione colturale. Viceversa, sistemi produttivi basati sulle minime lavorazioni (incluse tecniche di agricoltura conservativa) non sembrano essere in grado di ostacolare la diffusione di *A. syriaca*.

Su infestazioni localizzate (presenti, ad esempio, ai margini degli appezzamenti) è possibile intervenire meccanicamente, estirpando i giovani individui isolati e rimuovendo la maggior parte possibile dell'apparato radicale nelle colonie più sviluppate.

Interventi di tipo chimico

Data la sua limitata importanza in ambito agricolo, non sono attualmente previsti programmi di diserbo delle colture agrarie che tengano conto della presenza di *A. syriaca*.

Su infestazioni localizzate (presenti, ad esempio, ai margini degli appezzamenti) è possibile intervenire con erbicidi sistemici ad ampio spettro.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

Il metodo migliore per l'eradicazione è la rimozione manuale con sradicamento, ma si possono effettuare anche uno o più sfalci prima della fioritura. In condizioni di scarsità di nutrienti la pianta accumula risorse negli organi di riserva, per cui se danneggiata riesce a produrre una biomassa ancora maggiore. Il controllo meccanico si raggiunge tagliando ripetutamente le parti aeree e sotterranee e rimuovendoli, in modo da non facilitare la propagazione vegetativa. Anche lo sfalcio ripetuto almeno 3 volte l'anno porta alla graduale distruzione del popolamento.

Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito, è possibile impiegare erbicidi sistemici ad ampio spettro¹, a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno; i trattamenti aumentano di efficacia se effettuati in tarda estate-autunno perché in questo periodo dell'anno la pianta intensifica il trasporto floematico di fotosintetati agli organi di riserva sotterranei.

Interventi di rivegetazione

La semina di manti erbosi fitti o la presenza di dense coperture arboree facilita la scomparsa della specie.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2018.

Scheda monografica *Asclepias syriaca*.

Regione Piemonte, Torino.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

Il metodo migliore per l'eradicazione è la rimozione manuale con sradicamento, ma si possono effettuare anche uno o più sfalci prima della fioritura. In condizioni di scarsità di nutrienti la pianta accumula risorse negli organi di riserva, per cui se danneggiata riesce a produrre una biomassa ancora maggiore. Il controllo meccanico si raggiunge tagliando ripetutamente le parti aeree e sotterranee e rimuovendole, in modo da non facilitare la propagazione vegetativa. Anche lo sfalcio ripetuto almeno 3 volte l'anno porta alla graduale distruzione del popolamento.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Interventi di rivegetazione

La semina di manti erbosi fitti o la presenza di dense coperture arboree facilita la scomparsa della specie.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Gli sfalci e gli scarti verdi dovranno essere gestiti con estrema attenzione: individuare un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica.

Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.

i

Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.